

## Fitto (Ecr) critico sull'intesa «È il minimo e i fondi arriveranno tardi»

■ «Essere riusciti a difendere gli 82 miliardi di euro di sussidi è un dato sicuramente positivo, ma nessun festeggiamento: è il risultato minimo che il Premier Conte potesse raggiungere dopo mesi di proclami. Anzi leggendo bene il testo dell'accordo restano molte perplessità, che rischiano di penalizzare il nostro Paese nel lungo periodo». Ad affermarlo è **Raffaele Fitto**, copresidente del gruppo dei conservatori europei e candidato del centrodestra alla Regione Puglia. «Innanzitutto, il giubilo di molti stride con la dura realtà dei fatti attacca -. La risposta dell'Unione è stata lenta e i finanziamenti arriveranno solo nella primavera 2021, quando molte imprese avranno chiuso e molti cittadini avranno perso il lavoro. Inoltre, queste risorse saranno fortemente legate a condizionalità, ovvero dovranno avere l'approvazione di Bruxelles, e l'introduzione di un silente meccanismo di veto rischia di bloccarne e ritardarne ulteriormente l'utilizzo». E ancora: «Lascia allo stesso tempo perplessi l'azione del Governo che ha puntato sul Recovery Fund abbandonando completamente la proposta del nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP). L'accordo vede prevalere la posizione dei "frugali" con un bilancio '21-'27 che rispecchia la formulazione pre-Covid, e prevede tagli rispetto al programma precedente in particolare per la politica di coesione e per la politica agricola. Infine, non si decide sulle tasse riguardanti i grandi colossi del digitale, o le speculazioni finanziarie, ma viene imposta dal 1° gennaio 2021 la plastic-tax - conclude **Fitto** - con maggiori oneri per imprese e cittadini».

